

indesit

Ufficialmente la Regione Piemonte si è dichiarata disponibile nell'utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per aiutare lo stabilimento di None, nei fatti, già durante il primo incontro avuto presso il ministero dello sviluppo economico, si è intuito che non era tutto semplice come appariva.

A maggio infatti l'assessore Bairati affermava che la Regione aveva già identificato un imprenditore affidabile che poteva rilevare parte dell'area di proprietà Indesit, aiutando così l'azienda ad alleggerirsi dei costi di struttura. Inoltre, in considerazione della dichiarata volontà dell'azienda di lasciare a None il centro di ricerca e sviluppo, la Regione si sarebbe attivata per garantire i finanziamenti pubblici utili a far da volano all'innovazione di prodotto.

L'assessore chiese tempo per valutare l'offerta di questo misterioso imprenditore, per cui l'incontro fu riaggiornato al 7 luglio.

Durante questo periodo ci sono stati contatti tra azienda e tecnici della regione per capire il modo in cui presentare il progetto di innovazione, a fine giugno la presentazione del piano di sviluppo era stata formalizzata in accordo con le indicazioni della regione.

Il giorno 7 luglio la regione Piemonte non si presenta al tavolo di negoziazione, facendo rischiare la non conclusione della vertenza, al tavolo vengono inviati 2 dipendenti regionali con nessun mandato a firmare nessun tipo di documento.

In quella sede viene ribadito dall'azienda che il progetto di sviluppo della piattaforma

lavastoviglie richiede investimenti per circa 25 milioni di euro, ma che, in un momento di scarsissima liquidità, esso non poteva essere avviato senza un significativo apporto da parte degli enti preposti. Viene appositamente fissato un ulteriore incontro il giorno 31 luglio affinché la regione Piemonte si presentasse con una proposta univoca.

Il giorno 31 luglio, l'assessore Bairati fu nuovamente trattenuto a Torino da altri impedimenti, in rappresentanza della regione arrivò la dirigente preposto al settore ricerca e sviluppo.

La dottoressa esordì dicendo che la regione non aveva potuto attivarsi in quanto non era giunta nessuna proposta da parte dell'azienda; fu precisato allora che la regione era in possesso del nostro progetto fin dal mese di giugno, progetto tra l'altro redatto insieme agli stessi tecnici che ora ne negavano l'esistenza.

Tra lo stupore generale e l'incredulità sindacale, la regione precisò che effettivamente il progetto era stato presentato ma non nel formato europeo (!). Venne inoltre delineato il percorso che si sarebbe dovuto seguire: il format sarebbe stato portato all'attenzione della giunta, che doveva impegnarsi nell'effettuare una delibera di impegno di spesa (che ad oggi non mi risulta essere stata fatta), dopodiché si sarebbe aspettato la nomina di un valutatore esterno, che avrebbe impiegato almeno 30 giorni per valutare il progetto e dare l'ok, dopodiché, se non ci saranno impedimenti, entro il 31 dicembre 2009 la giunta potrà procedere alla formalizzazione della spesa (quantificata in circa 10 milioni di euro).

Nel mese di ottobre è stato fissato un ulteriore incontro al ministero con la regione Piemonte e parti sindacali, ma anche in quest'occasione l'assessore Bairati è stato impossibilitato a partecipare. Oggetto dell'incontro era capire a che punto erano gli studi della regione in merito alla possibilità di contribuire alla reindustrializzazione dell'area di none. Questo è sommariamente il resumè degli incontri svolti (e non) con la regione Piemonte.

(Enrico Tron-Cisl Pinerolo